

CENNI STORICI 1916-2016

Nasce un'associazione

Il 17 dicembre 1916, nella sala del Caffè Teatro di Bellinzona, fu costituita l'Associazione ticinese produttori di latte, che avrà come primo presidente il locarnese Silvio Cattori e come primo direttore il bellinzonese Severino Bomio. Alla riunione erano presenti 33 persone, tra cui una donna: Maria vedova Lorenzi.

Lo scopo dell'associazione, che si affiliò subito all'Unione Centrale dei produttori svizzeri di latte fu chiaramente ribadito nello statuto che venne approvato il 9 maggio 1920: «L'Associazione ha per iscopo di proteggere i diritti dei suoi membri, di stabilire e mantenere fra di essi buoni rapporti di colleganza e di cooperare ed assicurare alla popolazione del Cantone la quantità necessaria in latte e suoi derivati».

Latte in fiamme

Il 18 marzo 1918, la Centrale del latte di Bellinzona, fu invasa e devastata. Era stata aperta, insieme con tre altri spacci, il 16 marzo. La cessata distribuzione del latte a domicilio e il non ancora ben organizzato servizio di vendita, avevano esacerbato i consumatori, già alle prese con le tessere del razionamento federale dei viveri. Un cronista ha così descritto l'assalto alla Centrale: «La folla invase la Latteria, s'impossessò di tutti i recipienti, degli utensili, del mobilio e li portò sulla piazza, mentre altri distruggevano il macchinario, compresa la scrematrice. Non sappiamo da chi sia stato appiccato il fuoco alla catasta formata sulla piazza, che ben presto fu in fiamme, dando uno spettacolo impressionante al pubblico numerosissimo che vi assisteva perfettamente calmo, approvando tacito quant'erasi fatto sotto i suoi occhi. A questo momento si udirono i rintocchi delle campane a stormo e subito dopo si vide giungere, insieme coi pompieri e i gendarmi, un distaccamento di militi sotto la direzione del comandante Prada, e coi fucili caricati a palla. La qual cosa non fece precisamente una buona impressione. I militi se ne stettero tranquilli, sicché tra loro e la popolazione corse presto una corrente di simpatia anziché di contrarietà».

L'impegno di Lugano

Il 1. agosto 1920 fu inaugurata, lungo la strada cantonale che da Lugano porta a Massagno, non lontano dalla stazione delle FFS, la Latteria Luganese, che già l'anno dopo doveva essere ingrandita per poter risultare all'altezza della sua funzione: «uniformare la qualità del latte centralizzandone la consegna dal produttore alla Latteria e fare in modo che questo principale alimento venga preferito dal consumatore, ottenendone così un aumento della vendita».

Le difficoltà di Locarno

Il 21 maggio 1922 fu costituita la Sezione locarnese dell'Associazione ticinese produttori di latte. L'attività e lo sviluppo della Sezione saranno ostacolati nei primi anni «da numerosi litigi, difficoltà e inconvenienti. La raccolta e la vendita di latte rimanevano infatti saldamente in mano alle latterie private, le quali, logicamente, facevano i propri interessi e non quelli dei produttori. Nel 1933 la concorrenza era tale che a Locarno il latte «vi veniva venduto a 28 centesimi al litro, mentre a Bellinzona era smerciato a 36 centesimi e a Lugano a 38».

Mendrisio si sviluppa

Il 1. gennaio del 1934 iniziava la sua attività la latteria Sociale di Mendrisio. Il movimento di 8500 litri di latte al giorno registrato il primo mese, raggiunse, alla fine dell'anno i 200'000 litri. Da allora in poi l'aumento fu costante fino a raggiungere i 13'545'375 litri del 1992, anno della sua chiusura.

Ecco la Federazione

Il 24 febbraio 1934 il Comitato direttivo e l'Assemblea dell'Associazione si riunì a Bellinzona e approvò la proposta del direttore Severino Bomio di formare una società cooperativa col nome di Federazione Ticinese Produttori di Latte.

CENNI STORICI 1916-2016

La centrale ticinese del formaggio

Il 13 luglio 1943 venne fondata la Centrale ticinese del formaggio che si proponeva di «raccolgere e vendere, in modo particolare, formaggi d'alpe, il cui smercio da parte dei produttori è ostacolato dalle disposizioni di economia di guerra». La centrale ebbe dapprima le sue cantine presso la latteria luganese e in seguito presso quella di Bellinzona.

Bellinzona in festa

Il 21 ottobre 1951 venne inaugurata la nuova Centrale del latte di Bellinzona e si scriverà, a riguardo, che «essa si presenta assai bene anche dal lato estetico, con la facciata principale adorna di un grande graffito di sapore agreste di Taddeo Carloni. La costruzione è stata eseguita con criteri moderni, con muri perimetrali in granito della Riviera e struttura semischeletrica interna, senza travi né pilastri a vista. Le grandi cantine, costruite sotto il livello del terreno, sono provviste di una speciale ventilazione che permette di mantenere la temperatura al grado voluto per la stagionatura e la conservazione del formaggio».

È la volta di Locarno

Il 6 dicembre 1951 si ebbe l'inaugurazione della nuova Centrale di Locarno costruita da quella Sezione della Federazione ticinese produttori di latte e costata 250'000 franchi, di cui 150'000 solo in macchinari. Si sottolineò, per la circostanza, che «la Sezione conta oggi 376 soci e ha una produzione che si aggira sui 2 milioni e mezzo di litri».

La Centrale del latte di Locarno sarà più volte ampliata (nel 1954 ne fu cambiata tutta l'attrezzatura) e verrà definitivamente chiusa, insieme con le Centrali di Bellinzona e di Lugano, alla fine del 1992.

Un prestigioso marchio

Data la grande quantità di panna disponibile in seguito alla creazione, avvenuta nel 1952, dei posti di scrematura del latte nelle località montane, dove non v'era la possibilità pratica di invio del latte da consumo ai centri, la Federazione ticinese produttori di latte attivò a Bellinzona la Centrale del burro. Da subito fu possibile usare il marchio Floralp (di proprietà dell'Unione Centrale dei produttori di latte svizzeri), dato che erano soddisfatti tutti i requisiti qualitativi richiesti.

I residui ingrassano

Il 13 ottobre 1953, l'Assemblea straordinaria della Federazione ticinese produttori di latte autorizzava il Consiglio direttivo a costruire un porcile che avrebbe sfruttato l'ingente quantitativo di residui della fabbricazione del burro e del formaggio. Con la nascita del mangimificio FELA nel 1960, il porcile della Federazione prese il nome IMFE (Ingrasso Maiali FELA). Fu ristrutturato nel XXX con un moderno sistema a lettiera su composta. Fu poi venduto nel 2013.

Un'opera modello

Definito «un'opera modello», il mangimificio di Cadenazzo (FELA), è inaugurato il 20 novembre 1960. Nei giornali di allora si poteva leggere: «Si tratta una nuova opera imponente che, frutto delle iniziative e dei costanti sforzi effettuati dalla Federazione ticinese produttori di latte per migliorare le sorti dei suoi associati, viene a colmare una lacuna che esisteva nel settore della fabbricazione e della vendita agli agricoltori dei mangimi per il bestiame. A questa importante e utile attività verrà aggiunta anche la forniture dei concimi e dei prodotti antiparassitari». Il mangimificio verrà ampliato e potenziato nel 1976.

CENNI STORICI 1916-2016

Oltre al latte anche il vino

Il 1. ottobre 1986, la FTPL si assume la gestione dell'ex Cantina sociale di Giubiasco, creata nel 1929. Con questa operazione si volle «salvare una struttura creata dai produttori dalle mani private, per assicurarla ad un'associazione del ramo agricolo. Oltre ad aprire alla Federazione una nuova attività, v'era anche da far sparire al più presto la nefasta immagine in cui questa cantina era caduta negli ultimi anni». Superando difficoltà che sembravano insormontabili, seppe riprendersi rapidamente e ridarsi l'apprezzata immagine di un tempo.

La nuova centrale

Nel 1984 la FTPL acquista 17'000 metri quadrati di terreno a S. Antonino in previsione di crearvi un'unica centrale del latte. Il medesimo anno la Federazione adotta il marchio commerciale LATI. Nel 1989 i delegati della LATI-FTPL approvano la costruzione della nuova centrale che giungerà a tetto nel corso del 1991. Il centro entrerà in funzione gradualmente a partire dal 1992 e sarà ufficialmente inaugurato il 30 aprile 1993. Parallelamente furono chiuse le centrali di Lugano, Bellinzona, Locarno e Mendrisio.

Il nuovo assetto societario

Per far fronte alle sfide di un mercato sempre più concorrenziale e liberalizzato, nel 2010 la FTPL procede ad un importante riassetto societario creando due nuove società anonime: la LATI SA e la FELA Ticino SA che vanno ad affiancarsi alla cantina di Giubiasco CAGI SA. La FTPL, società cooperativa, è detentrica dell'intero pacchetto azionario delle tre società.

Bibliografia

TUTTOLATTE, Plinio Grossi, ed. LATI, 1993